



**OLTRE MILLE ANNI  
DI STORIA  
DELLA SCRITTURA  
E DEI MODI  
DELLA SUA  
COMUNICAZIONE  
DAI CARATTERI  
MOBILI AL CHIP**

# **DALLA PERGAMENA AL MONITOR, LA DIVULGAZIONE DEL SAPERE IN MOSTRA A SANTA GIULIA**

**Con la mostra "Dalla Pergamena al Monitor" in corso a Santa Giulia, oltre mille anni di storia della scrittura e della comunicazione. I manoscritti miniati copiati dai monaci e l'avvento della stampa. Il progresso della linotype e la sfida del libro elettronico. Tanti tesori della biblioteca Queriniana in una rassegna articolata in quattro sezioni. Le tipografie e le testate giornalistiche bresciane. L'Editrice la Scuola: una storia lunga cento anni.**

I pezzi più affascinanti da ammirare sono senza dubbio i preziosi codici miniati, alcuni dei quali risalgono a prima dell'anno mille: suscita emozione pensare che quei libroni con i testi in latino, redatti in elegante calligrafia, sono stati scritti e decorati a mano dai laboriosi copisti che lavoravano per lo più nei monasteri. Poi ci sono gli incunaboli e le cinquecentine con i libri del Sei e del Settecento, frutto del perfezionamento della stampa operato da Gutenberg; le testate giornalistiche dell'Ottocento e del Novecento e le macchine che ne hanno permesso lo sviluppo, come il torchio e la linotype; infine gli strumenti di scrittura della contemporaneità, con il computer e con l'entrata dell'elettronica nelle redazioni e in tipografia. E' questo, in rapida sintesi, il viaggio attraverso mille e più anni della storia della scrittura e della sua trasmissione raccontato, in prospettiva storica bresciana, dalla bella mostra "Dalla Pergamena al Mo-



*L'iniziativa è stata allestita nel complesso museale di Santa Giulia*

*La mostra resterà aperta fino al 23 maggio prossimo. L'orario di apertura è dalle 9,30 alle 19,30 (la chiusura è il lunedì). Il biglietto intero costa 7 euro.*

L'INIZIATIVA  
CONFERMA  
LA NOSTRA  
PROVINCIA  
COME LUOGO  
FECONDO  
DI TIPOGRAFI  
E DI EDITORIA

nitor" in corso al Museo di Santa Giulia. La pergamena è quella su cui furono conservati i primi testi scritti della storia dell'uomo; il monitor è ovviamente quello del computer che oggi sta rivoluzionando i modi di conservazione e di trasmissione del sapere. La rassegna, dunque, è di particolare importanza, perché dire storia della comunicazione del sapere significa dire storia della cultura, cioè dello sviluppo dell'umanità. "Le grandi fasi di diffusione della cultura sono state precedute (e concausate) da importanti sviluppi o accelerazioni della comunicazione tra gli uomini", annota Gian Battista Lanzani, nel suo saggio ospitato nel catalogo dell'iniziativa.

"I tesori della Biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico" recita il sottotitolo della mostra, promossa da un pool che comprende il Comune e la Provincia di Brescia, il "Giornale di Brescia", l'Università Cattolica, l'Editrice La Scuola, l'Associazione Bibliofili Bresciani "Bernardino Misinta". Hanno collaborato la Fondazione Cab Banco di Brescia, la Fondazione Banca San Paolo, la Fondazione della Comunità Bresciana, la Fondazione Asm, Brescia Musei spa e i Civici Musei. L'organizzazione è di Brescia Mostre Grandi Eventi. Curatori della rassegna sono il direttore del "Giornale di Brescia", Gian Battista Lanzani, e il direttore della Biblioteca Queriniana, Aldo Pirola. L'iniziativa resterà aperta fino al 23 maggio prossimo. L'orario di apertura è dalle 9,30 alle 19,30 (chiuso il lunedì). Il biglietto intero costa 7 euro. Ma vediamola più da vicino l'esposizione allestita in Santa



*Sono visibili preziosi libri antichi, molti dei quali realizzati nel Bresciano*

**I visitatori hanno l'opportunità di poter ammirare il cimelio più antico della Queriniana: i tre fogli dei "Testimonia ad Quirinum" di Cipriano, che risalgono al V secolo.**



*La mostra sinora ha attirato moltissimi visitatori*

SONO ESPOSTI  
UNA QUARANTINA  
DI PREZIOSI  
MINIATI,  
IN PARTE PRODOTTI  
NEGLI "SCRIPTORIA"  
DEL DUOMO DI  
BRESCIA

Giulia, un itinerario che di fatto sottolinea due aspetti, diversi ma ugualmente rilevanti: in termini generali, si vede infatti il peso giocato nella storia della cultura dalla "materialità" del libro (e dei giornali), dalla "ruvidità" della pagina scritta che si trova oggi di fronte all'avvento dell'immaterialità del libro elettronico; in termini locali, la mostra smentisce ancora una volta quel luogo comune che vede Brescia come terra eccellente solo nell'industria metalmeccanica, per confermare invece la nostra provincia anche come luogo fecondo di tipografi, di editoria libraria e giornalistica. La rassegna è suddivisa in quattro sezioni cronologiche principali. Si rimane subito colpiti, magari quasi un poco increduli, di fronte all'eccezionale lavoro comportato dai libri manoscritti, quando si visita il primo tratto del percorso - "Nello scriptorium del copista", a cura di Marco Rossi - che mette il visitatore davanti ad alcuni dei tesori della Biblioteca Queriniana, scoprendo una quarantina di preziosi manoscritti miniati, in buona parte prodotti negli "scriptoria", cioè le officine di copiatura, del Duomo di Brescia, degli antichi monasteri di San Pietro in Monte (San Bartolomeo) a Serle e dell'Abbazia benedettina di Leno. Si può vedere tra l'altro il cimelio più antico della nostra Queriniana: i tre fogli dei "Testimonia ad Quirinum" di Cipriano, che risalgono al V secolo.

Subito con la seconda tappa della mostra entriamo nell'epoca del libro a stampa, "La mirabile invenzione" dice il titolo della sezione, curata da Edoardo Barbieri. Con i primi libri stampati del Quat-

trocento, gli incunaboli, e quelli del secolo successivo, le cinquecentine, entriamo dunque nell'epoca della galassia Gutenberg: ecco esempi dello sviluppo dell'arte tipografica a Brescia con i testi della classicità latina e della nuova cultura umanistica, ma anche il capolavoro della letteratura in volgare bresciano, la "Massera da bè" di Galeazzo degli Orzi, pubblicata nel 1554. Con la sezione intitolata "Il sapere si diffonde", a cura di Ennio Ferraglio, siamo allo sviluppo del libro nel Seicento e nel Settecento, ovvero i secoli del Barocco e

*E' possibile anche ammirare in esposizione il capolavoro della letteratura in volgare bresciano la "Massera da bé", opera di Galeazzo degli Orzi, pubblicata nel 1554*

dell'Illuminismo. L'attenzione della rassegna, oltre che sulla fioritura di testi scientifici, si focalizza su figure di spicco della cultura bresciana: nel 1750 apre al pubblico la biblioteca voluta dal cardinale Angelo Maria Querini.

Con l'ultima sezione, la più ampia della rassegna, curata da Gian Battista Lanzani, entriamo nell'epoca della "Riproducibilità all'infinito". Possiamo qui vedere esempi dell'editoria dell'Ottocento; poi arriva impetuoso il Novecento, annunciato dalla linotype, messa a punto nel 1896 dal tedesco Ottmar Mergenthaler, che rivoluziona l'ar-

te della tipografia. Sono in mostra, appunto, una linotype ed altri strumenti della tipografia classica, strumenti che da decenni hanno progressivamente ceduto il passo all'editoria elettronica. La sezione offre anche un quadro delle testate giornalistiche bresciane e delle editrici tra Otto e Novecento, oltre a quelle di oggi. Con gli schermi dei computer si conclude l'itinerario cronologico della rassegna, che offre però anche due spazi di approfondimento: uno dedicato alla "Memoria del territorio", con in mostra i libri pubblicati grazie al mecenatismo delle banche bresciane del gruppo Banca Lombarda. Il secondo è riservato alla storia dell'Editrice La Scuola, che quest'anno celebra i suoi cent'anni di vita.

Resta da dire del bel catalogo della mostra, già citato all'inizio, che è arricchito da notevoli contributi (è pubblicato dall'Editrice La Scuola). Nel catalogo segnaliamo la notevole introduzione dello storico del libro Jean-François Gilmont, con le cui parole vogliamo concludere. Parlando dell'inevitabile confronto tra il libro tradizionale e il nuovo libro elettronico, l'e-book, Gilmont non vede venire dal fronte dell'elettronica il pericolo maggiori. "Dopo l'epoca d'oro della fine del XIX secolo, il libro è messo in discussione, anche se la fine della galassia Gutenberg non è più annunciata da nessuno. Ciò nonostante, diverse sfide attendono il libro stampato tradizionale... la concentrazione massiccia dell'editoria mondiale costituisce una minaccia in quanto persegue il massimo profitto con pochi titoli".

**Alberto Ottaviano**